

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'11 dicembre 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono diciannove.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Discussione del disegno di legge S. 4310, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 383 del 1999: Accise sui prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (6615).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ALDO REBECCHI, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, richiamando, in particolare, le modifiche introdotte dal Senato e sottolineando che l'intento perseguito è di favorire il contenimento dei prezzi dei carburanti e, quindi, il «raffreddamento» delle connesse spinte inflazionistiche, intervenendo direttamente sui profili fiscali e, indirettamente, sui fattori di efficienza del sistema, con particolare riferimento alla

distribuzione, anche nella prospettiva di accelerare il processo di liberalizzazione del settore.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

FRANCESCO DI COMITE, *eccepita*, in particolare, l'esiguità dell'ambito temporale di operatività delle misure sulla riduzione del prezzo dei carburanti e contestata la previsione di una vera e propria delega in bianco a favore del Ministero delle finanze, esprime la contrarietà del gruppo di Forza Italia al provvedimento.

EDO ROSSI ritiene che i parziali interventi contemplati dal decreto-legge dimostrino lo «stato confusionale» nel quale agisce il Governo; manifestato rammarico per la reiezione in Commissione di tutti gli emendamenti migliorativi del testo, esprime un giudizio negativo su un provvedimento demagogico e propagandistico, che, surrettiziamente, mira ad incrementare le entrate dello Stato e ad apporre una «pezza» sul logoro tessuto di un processo di liberalizzazione che ha già fatto registrare il suo fallimento.

VALENTINO MANZONI, *giudicato* «inutile» ed «insufficiente» il disposto normativo dell'articolo 1 del decreto-legge, esprime un giudizio negativo, in particolare, sui commi 2 e 3, che prevedono un «inammissibile» eccesso di delega al Governo; auspica quindi il recepimento di emendamenti volti ad introdurre la previsione del parere delle competenti Com-

missioni parlamentari. Evidenziate inoltre l'« asimmetria », l'incongruità e l'incostituzionalità dell'articolo 2 del provvedimento d'urgenza, dichiara che, allo stato attuale, non è possibile dichiararsi favorevoli al decreto-legge in discussione.

ANTONIO LEONE, rilevato che la « meritevole » propensione allo « sconto fiscale » sui prodotti petroliferi appare tuttavia insufficiente ed inadeguata ad evitare ulteriori aumenti dei prezzi dei carburanti, osserva che alla « giusta » previsione della liberalizzazione e dell'ammmodernamento della rete distributiva non corrispondono idonee modalità attuative né l'introduzione di regole certe; dichiara, infine, che, anche in considerazione della « blindatura » del provvedimento d'urgenza, il gruppo di Forza Italia ne « fronterà » la conversione in legge.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ALDO REBECCHI, *Relatore*, rinuncia alla replica, riservandosi di intervenire più compiutamente nel prosieguo del dibattito.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, rilevato che la brevità del periodo di abbassamento delle accise sui prodotti petroliferi è dovuta alla natura « congiunturale » dell'intervento e che non vi è alcuna volontà di espropriare il Parlamento delle sue prerogative, osserva che la *ratio* delle misure previste dal provvedimento d'urgenza va individuata nell'esigenza di creare le condizioni per una ristrutturazione « regolata » del settore; sottolinea infine che, in riferimento alle campagne promozionali di « fidelizzazione », si pone l'esigenza di evitare possibili effetti distorsivi del mercato per quanto riguarda la politica dei prezzi.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 433 del 1999: Esercizio attività radiotelevisiva locale (6579).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*, rilevato che il decreto-legge in esame si propone di dare garanzie di continuità alle trasmissioni radiotelevisive locali, ne illustra il testo, che prevede, in particolare, una proroga « fondata » e « tecnicamente motivata »; ritiene quindi un « dovere politico » la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza e ringrazia il Governo e le forze politiche di maggioranza e di opposizione, che hanno consentito in Commissione un confronto « trasparente », in un clima di civiltà e competenza.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, osserva che il provvedimento d'urgenza si inserisce in una politica riformatrice volta alla valorizzazione ed allo sviluppo dell'emittenza radiotelevisiva locale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, ricordato che la manovra economico-finanziaria per il 2000 contiene significative innovazioni relativamente alle provvidenze previste per il settore, sottolinea, tra l'altro, la necessità di dare al Paese un effettivo piano delle frequenze.

ANTONIO LEONE, ritenuto quanto meno « singolare » cercare di regolamentare un settore nel quale è ormai dimostrata l'impossibilità di completare il piano di assegnazione delle frequenze analogiche, auspica un impegno volto ad accelerare l'ingresso delle comunicazioni televisive nel segmento digitale, tecnologicamente più avanzato.

GIANNI RISARI, pur preannunciando il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento necessario anche se non risolutivo dei problemi del settore, rivolge una forte sollecitazione affinché si pervenga tempestivamente ad una riforma organica e democratica del sistema radiotelevisivo, la quale, ponendo fine ad una situazione di « arrembaggio », ne disciplini adeguatamente l'attività, a beneficio degli operatori e degli utenti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende infine la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ventisei.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4236: Legge finanziaria 2000 (approvato dal Senato) (6557).

PRESIDENTE riprende l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge finanziaria.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,25.

Si riprende la discussione.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, propone di riprendere l'esame dell'articolo 1, già accantonato nella seduta del 9 dicembre scorso, per proseguire poi con i successivi articoli, esclusi quelli concernenti la materia fiscale.

PRESIDENTE riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avvertendo che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 1. 86.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 1. 86 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, accantonati nella seduta del 9 dicembre scorso.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GUIDO POSSA reputa non condivisibile la formulazione del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge, come proposta dall'emendamento 1. 86 del Governo.

PIETRO ARMANI ritiene che l'emendamento 1. 86 del Governo rappresenti un'autentica « presa in giro ».

DANIELE MOLGORA giudica una « presa in giro » l'emendamento presentato dal Governo.

NICOLA BONO ritiene l'emendamento 1. 86 del Governo non condivisibile e provocatorio.

GIANCARLO GIORGETTI giudica « contraddittorio » il testo dell'emendamento 1. 86 del Governo.

MARA MALAVENDA, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno che il Presidente del Consiglio riferisse alla Camera in ordine alle notizie diramate dalle agenzie di stampa secondo le quali lo stesso Presidente del Consiglio si sarebbe recato dal Capo dello Stato, presumibilmente per riferire sulla crisi in atto all'interno della maggioranza (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Boccia, Stajano, Testa e Domenico Izzo*).

PRESIDENTE rileva che, in riferimento alla questione sollevata dal deputato Malavenda, una volta concluso il colloquio tra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio dei ministri, si valuterà eventualmente in quali termini il Parlamento possa essere informato.

Richiama all'ordine il deputato Scozzari.

MARA MALAVENDA ritiene che il ministro Visco dovrebbe chiarire come intende far entrare nelle casse dello Stato i 350 mila miliardi di evasione fiscale che ogni anno si registrano.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rileva che, al di là degli impegni formali che possono essere assunti, il Governo ha previsto, nella manovra economico-finanziaria per il 2000, riduzioni di imposta per un importo superiore ai 10 mila miliardi.

ANTONIO MARZANO precisa che nel 1994 la pressione fiscale si è ridotta di due punti percentuali.

NICOLA BONO osserva che il Governo fa costantemente riferimento a dati che valgono per il futuro e che dovranno quindi essere verificati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1. 86 del Governo e, quindi, l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE avverte che il Governo e la Commissione hanno presentato ulteriori proposte emendative riferite agli articoli 24, 25, 26 e 27 (*vedi resoconto stenografico pag. 39*).

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, chiede di passare all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16, accantonati nella seduta dell'11 dicembre scorso.

MAURIZIO GASPARRI, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe « saggio » accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 16 fino al termine dell'incontro che il Governo terrà con i sindacati e le rappresentanze delle forze di polizia, previsto per le 18.

ROBERTO MANZIONE, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda le ragioni in base alle quali si era proceduto all'accantonamento anche dell'articolo 17.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, propone di passare all'esame dell'articolo 18, accantonato nella seduta dell'11 dicembre scorso, e degli emendamenti ad esso riferiti.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Giacco 18. 7; invita al ritiro degli emendamenti Teresio Delfino 18. 10, Guidi 18. 11 e Giannattasio 18. 19; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 18.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda, osservando che l'emendamento Giacco 18. 7 assorbe l'emendamento Michielon 18. 20; esprime altresì parere favorevole, purché riformulato, sull'emendamento Teresio

Delfino 18. 10, che assorbe gli emendamenti Caparini 18. 18 e Giannattasio 18. 19.

NICOLA BONO illustra le ragioni che lo hanno indotto a proporre la soppressione dell'articolo 18, nei confronti del quale manifesta la contrarietà del gruppo di Alleanza nazionale.

MARIA CELESTE NARDINI ritiene che l'articolo 18 rechi alcune tra le disposizioni più « dannose » del disegno di legge finanziaria: per tale ragione, i deputati di Rifondazione comunista hanno presentato l'emendamento Bonato 18.1, suppressivo dell'articolo.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, evidenziate le ragioni che la inducono a proporre la soppressione dell'articolo 18, preannunzia voto favorevole sugli emendamenti volti a contrastare la riduzione di personale e sottolinea la necessità di evitare ulteriori prevaricazioni a danno dei comuni del Nord.

GIOVANNI DE MURTAS propone di accantonare l'esame della materia in discussione, ricordando che i gruppi di maggioranza rappresentati in Commissione avevano concordato sull'opportunità di presentare un emendamento volto a modificare il testo dell'articolo 18 del disegno di legge.

MARIA CHIARA ACCIARINI chiede al Governo di pronunziarsi sulla proposta, prospettata in VII Commissione, di rinviare di un anno l'attuazione delle norme relative alla riduzione del personale nel settore scolastico.

VITTORIO VOGLINO, confermata l'adesione alla proposta emendativa concordata dai gruppi di maggioranza in VII Commissione, si associa alla richiesta di accantonare l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica, rilevato che l'articolo 18 concorre in maniera significativa alla manovra correttiva, ricorda, tra l'altro, che la normativa in esame si inserisce nella più complessiva politica di sostegno e rafforzamento della scuola pubblica; invita pertanto i deputati della maggioranza a recedere dalla richiesta di riconsiderare la materia e ad approvare l'articolo 18, nella sua attuale formulazione.

MARA MALAVENDA giudica « indecente » il disposto normativo dell'articolo 18, che non tiene conto della situazione di « precarietà » che caratterizza la scuola italiana.

ANGELA NAPOLI, osservato che l'articolo 18 del disegno di legge penalizza il corpo docente e la scuola italiana, invita il Governo ad evitare dichiarazioni « demagogiche » e l'Assemblea a votare « secondo coscienza ».

ADRIANO VIGNALI giudica « discutibili » le argomentazioni addotte dal sottosegretario Giarda a sostegno della sua posizione contraria alla proposta, che ribadisce, di accantonare l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli emendamenti Bonato 18. 1, Bianchi Clerici 18. 2 e Bono 18. 3, di identico contenuto normativo.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, alla luce degli sviluppi della situazione politica, che impongono un'attenta riflessione da parte dei gruppi parlamentari, chiede alla Presidenza di valutare l'opportunità di sospendere i lavori e di convocare eventualmente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE, premesso che il Presidente del Consiglio si è dichiarato disponibile a riferire alle Camere, riterrebbe opportuno individuare un punto di mediazione tra il prioritario adempimento costituzionale rappresentato dall'esame

dei documenti di bilancio e la giusta esigenza politica prospettata dal deputato Pisanu: propone pertanto di proseguire nell'esame del disegno di legge finanziaria fino alle 20 e di convocare quindi la Conferenza dei presidenti di gruppo.

BEPPE PISANU osserva che procedere nei lavori parlamentari prima di un chiarimento politico equivarrebbe ad un mero « esercizio retorico ».

GUSTAVO SELVA ritiene che documenti importanti come quelli relativi alla manovra economico-finanziaria non possano discutersi in pendenza di una situazione politica rispetto alla quale lo stesso Presidente del Consiglio ha manifestato la necessità di un chiarimento: propone pertanto di sospendere l'esame del disegno di legge finanziaria.

PIER FERDINANDO CASINI si associa alla richiesta di sospendere i lavori dell'Assemblea in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione politica, anche al fine di inquadrare tale vicenda in un percorso chiaro e lineare.

FRANCESCO GIORDANO ritiene « corrette » le argomentazioni dei deputati dell'opposizione, sottolineando che l'esame della manovra economico-finanziaria non è cosa fondamentale diversa dalla verifica della coesione politica della maggioranza.

GIACOMO STUCCHI sottolinea la necessità di creare condizioni di chiarezza e di serenità che consentano a tutti di verificare, nel confronto con un interlocutore definito, se la maggioranza abbia una posizione univoca.

FABIO MUSSI, giudicata « saggia » la proposta del Presidente di proseguire i lavori fino alle 20, ritiene tuttavia che le esigenze prospettate dall'opposizione debbano essere in qualche modo recepite: propone pertanto che al termine dell'esame dell'articolo 18 sia convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

TULLIO GRIMALDI ritiene che la sospensione dei lavori non avrebbe alcun senso: manifesta pertanto contrarietà a tale ipotesi.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, terminato l'esame dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, sarà convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 18. 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 18. 6; approva quindi l'emendamento Giacco 18. 7.

ROBERTO MANZIONE fa suo l'emendamento Teresio Delfino 18. 10, nel testo riformulato, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Teresio Delfino 18. 10, nel testo riformulato, fatto proprio dal deputato Manzione; respinge quindi gli emendamenti Malavenda 18. 12, Pampo 18. 14, Bianchi Clerici 18. 15 e 18. 16, Malavenda 18. 13 e Caparini 18. 18.

PIETRO GIANNATTASIO ritira il suo emendamento 18. 19.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 18, nel testo emendato.

PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 17,15.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 19,15.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che il Presidente del Consiglio ha comunicato di essere a disposizione del Parlamento per un chiarimento politico radicale ed approfondito. Ha per questo chiesto alle Camere di accelerare l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Il Comitato dei nove procederà conseguentemente a semplificare l'iter dei documenti di bilancio, atteso peraltro che alcuni gruppi hanno preannunciato la disponibilità ad insistere per la votazione dei soli emendamenti ritenuti essenziali: ciò al fine di concludere — previa una prosecuzione notturna della seduta di domani — la sessione di bilancio mercoledì prossimo, alle 14 circa.

FRANCESCO GIORDANO, precisato che i deputati di Rifondazione comunista non hanno condiviso l'orientamento emerso dalla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, paventa il rischio che la crisi di Governo si sviluppi al di fuori dei canali parlamentari.

PRESIDENTE rileva che quanto comunicato ha proprio lo scopo di parlamentarizzare l'eventuale crisi di Governo.

BEPPE PISANU, osservato che le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio circa l'annuncio di un « radicale » chiarimento politico in Parlamento hanno di fatto aperto la crisi, rileva che proseguire il confronto sulla manovra finanziaria significherebbe a questo punto prolungare, attraverso una mera « esercizio retorica », la confusione politica nel Paese; nel manifestare quindi la disponibilità della sua parte politica ad un ulteriore tentativo in sede di Comitato dei nove per ricercare una possibile intesa, invita il Governo e la maggioranza a dimostrare analoga disponibilità.

GUSTAVO SELVA precisa che l'adesione del gruppo di Alleanza nazionale all'orientamento prevalente emerso inseno alla Conferenza dei presidenti di gruppo

corrisponde ad una posizione ispirata esclusivamente a senso di responsabilità; in questa chiave va letta la disponibilità ad intraprendere una strada « tortuosa » pur di favorire l'avvio del processo di chiarimento politico.

ANTONELLO SORO, rilevato che i gruppi parlamentari della maggioranza hanno condiviso la valutazione politica sottesa alla decisione di affidare al Comitato dei nove il compito di snellire l'iter dei documenti di bilancio — la cui approvazione giudica « urgente » — sottolinea l'esigenza di un chiarimento « radicale » nell'ambito delle forze di maggioranza che, stante la situazione determinatasi, richiede l'« indispensabile » partecipazione anche del Parlamento.

MARCO FOLLINI precisa che la disponibilità ad accedere all'orientamento affermatosi nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo è espressione del senso di responsabilità e dello spirito istituzionale che ha animato l'atteggiamento delle opposizioni.

GIACOMO STUCCHI, pur giudicando opportuno il « tentativo » del Comitato dei nove, sul cui esito, tuttavia, manifesta scetticismo, preannuncia che il gruppo della Lega forza nord non ritirerà gli emendamenti presentati.

MARIO TASSONE, pur non opponendosi, eccepisce l'« anomalia » della soluzione ipotizzata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, rilevando, in particolare, che dalla sua adozione deriverà una deleteria strozzatura del dibattito sulla manovra economico-finanziaria.

PRESIDENTE avverte che il Comitato dei nove è convocato per le 22 e ribadisce che per la seduta di domani è prevista la prosecuzione notturna.

Rinvia quindi il seguito del dibattito sul disegno di legge finanziaria alla seduta di domani.

Annunzio della formazione di un gruppo parlamentare e modifica nella composizione del gruppo misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 59).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 14 dicembre 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 59).

La seduta termina alle 19,45.